

INCHIESTA: IL BUSINESS DEI BED & BREAKFAST

La rivolta degli alberghi dopo il caso Marsilio

» A PAGINA 11

di Domenico Pecile

» UDINE

A dare la stura a un'esasperazione che dura ormai da tempo è stato il caso Marsilio. Poi, Edoardo Marini, responsabile udinese per il turismo della Confcommercio, ha deciso di rompere gli indugi. Ha

così scritto al capogruppo di Forza Italia, Riccardo Riccardi, e al presidente del consiglio regionale, Franco Iacop: «Come imprenditore e come categoria - dice nella lettera - chiediamo da anni parità di trattamento tra alberghi, ristoranti e Bed & breakfast e agriturismi».



La rivolta degli albergatori «Abusivi metà dei B&b»

Lettera di protesta a Iacop: concorrenza senza regole finanziata dalla Regione
La presidente Fvg: solo 1 su 20 è controllato, ci stanno mettendo in ginocchio

di Domenico Pecile

» UDINE

A dare la stura a un'esasperazione che dura ormai da tempo è stato il caso Marsilio. Poi, Edoardo Marini, responsabile per il turismo di Udine della Confcommercio, ha deciso di rompere gli indugi. E ha scritto al capogruppo di Forza Italia, Riccardo Riccardi, e al presidente del consiglio regionale, Franco Iacop, ricordando loro, nelle premesse, che «il caso Marsilio è soltanto la punta di un iceberg che dimostra la distanza della politica regionale dagli interessi dei cittadini». Ma Marini vuole andare oltre e rimarcare che il caso in questione dimostra «l'impossibilità di noi cittadini e categorie di essere rappresentati e ascoltati».

E quello che Marini chiede, interpretando l'umore dell'intera categoria degli albergatori della nostra regione, è di squarciare il velo di silenzio compiacente che grava sui Bed & breakfast e sugli agriturismi. «Come imprenditore e come categoria - scrive - siamo da anni a chiedere di fare piena luce e parità di trattamento tra alberghi, ristoranti e B&b, appunto, e agriturismi». Questo perché se i primi sono soggetti a ogni tipo di controllo e a una pressione fiscale che per certe strutture arriva «anche all'80 per cento reale», gli agriturismi, ma soprattutto i B&b, «vivono di fiscalità praticamente assente, con importanti aiuti da parte della Regione

che sta continuando a irrorare queste forme alternative di ospitalità che portano niente al territorio in termini di fiscalità e di occupazione». Tutto questo - insistono gli albergatori - a danno di chi le tasse le deve pagare e si trova «a competere senza armi contro queste forme di imprese esentasse».

Anche la presidente Federalbergatori, Paola Schneider, invoca un intervento delle istituzioni per porre fine a quella che definisce «un'incredibile concorrenza sleale». Per questo Schneider invoca un maggiore attenzione e vigilanza da parte delle amministrazioni comunali in grado di individuare le varie irregolarità presenti nel loro territorio.

«Credo - dice ancora - che il vero, grave problema sia legato alla mancanza di una legislazione chiara e controlli efficaci. Da una nostra verifica effettuata su Internet, abbiamo appurato che almeno al metà dei B&b presenti in rete non risultano registrati nei Comuni dove svolgono l'attività e pertanto sono da considerare abusivi a tutti gli effetti. In questo caso il danno è di tipo erariale nei confronti dello Stato, di concorrenza sleale nei nostri confronti ma anche dei B&b che svolgono l'attività in regola. Abbiamo scoperto B&b non registrati anche in piccolissimi Comuni dove è impossibile che chi di dovere non sia a conoscenza di queste attività».

Ma stando agli albergatori, anomalie si riscontrano anche

in alcuni B&b che risulterebbero regolarmente registrati. «Accade sempre più spesso - afferma uno di loro - che alcuni privati acquistino appartamenti, magari all'asta, approfittando del momento di crisi economica, e poi li usino come B&b senza però abitarci. E questo è contrario alla norma che regola questo tipo di ospitalità. Insomma, una vera e propria giungla che favorisce i furbetti e gli evasori fiscali».

Tornando al sistema dei controlli, un altro albergatore di Udine assicura che rispetto ai B&b avvengono a campione, in genere anche uno su venti, «mentre gli alberghi sono costantemente soggetti a verifiche da parte degli organismi dello Stato (polizia locale, Guardia di finanza) e della sanità pubblica. Senza contare che moltissimi sono anche sprovvisti di accesso per disabili». Infine, risulta anche che non sia infrequente imbattersi in B&b dove le pulizie non sono effettuate dai proprietari, ma sono appaltate a ditte esterne, in difetto cioè rispetto alle norme».

«Chiediamo dunque - chiosa la Schneider - che si affronti una volta per tutte questo problema perché il nostro comparto non può sopportare oltre questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI LA COMMISSIONE**Riccardi chiede le verifiche sui fondi agli alberghi diffusi****UDINE**

L'appuntamento è per oggi alle 14. A quell'ora si riunirà, infatti, il Comitato legislazione, valutazione (presieduto dall'azzurro Riccardo Riccardi) sulla legge che finanzia gli alberghi diffusi e le relative ricadute in termini economici e di occupazione. Ma dopo la lettera del rappresentante albergatori del mandamento di Udine per il turismo di Commercio, Edoardo Marini, la richiesta presumibilmente sarà estesa anche alla verifica dei B&B.

La patata bollente passa nelle mani del Pd che dovrà dare o meno l'ok alla richiesta di Riccardi. Sempre più determinato non soltanto a intraprendere un'azione moralizzatrice a tutto campo dopo i casi Marsilio e Agnola, ma anche deciso a togliere al Pd il presunto primato di partito immune da problemi legati al buon governo e alla moralità.

Non solo, ma venerdì 26 giugno è atteso in aula il dibattito sulla mozione che lo stesso Riccardi ha presentato per chiedere che la Giunta regionale renda noti gli elenchi di

tutti gli incarichi dei consiglieri regionali risalenti fino a tre anni prima della loro elezione e i beneficiari di contributi regionali fino al terzo grado di parentela degli stessi consiglieri.

Secca la replica del capogruppo del Pd, Diego Moretti. «No siamo assolutamente contrari alle iniziative di Riccardi purchè non ci siano strumentalizzazioni». Nel dettaglio, la mozione che sarà discussa il 26 punta alla trasparenza «e su questo siamo d'accordo. Quindi, la valuteremo con attenzione, daremo un giudizio e decideremo il da farsi».

Sul vertice in programma Quest'oggi, Moretti puntualizza due cose. Prima: «Una settimana fa la Commissione aveva stilato un calendario di norme su cui a parte la richiesta di valutazione, la norma sull'incompatibilità non c'era. Per questo mi chiedo cosa sia cambiato in una settimana». Seconda: «Vogliamo essere certi che la richiesta di clausola valutativa rimanga nel campo delle competenze e della commissione stessa proprio perchè non diventi strumento di lotta politica». (d.pe.)